

211. SUL DISORIENTAMENTO DOPO IL RICOVERO IN RSA

Testo raccolto da Simona Torelli (volontaria) e inviato da Arianna Cocco (Psicoterapeuta) durante un corso di formazione ai volontari presso l'RSA Filippo e Giovanna Ratti, Meina (Novara).

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante, il contesto, la conversazione

Carlo ha 83 anni, è ricoverato nella Casa Anziani da pochi giorni con una diagnosi di morbo di Alzheimer. La conversazione con l'operatrice di riferimento si svolge nel primo pomeriggio, nella camera dell'ospite, dove lei si era recata per offrirgli una bevanda calda per merenda. Lui riposava ancora.

Il colloquio è durato circa 10 minuti. Lui ha parlato con piacere, disturbato solo dal mal di gola che a volte ha reso lo scambio incomprensibile per la volontaria.

Il testo: Come andrà a finire?

1. SIMONA: Buongiorno, buongiorno... ho le mani gelate (*rido*) ... mi chiamo Simona.
2. CARLO: Brava.
3. SIMONA: Sono una volontaria, vede, camice azzurro (*rido*), ho le mani fredde, come va?
4. CARLO: Ci accontentiamo.
5. SIMONA: (*rido*) Ho visto sulla porta dott. Bianchi Carlo, è nuovo? È arrivato da poco? settimana scorsa non c'era, vero?
6. CARLO: Certo certo.
7. SIMONA: Stava riposando? L'ho svegliata?
8. CARLO: No no, non importa, era il momento di andare.
9. SIMONA: (*rido*)
10. CARLO: ... (*parole incomprensibili*)
11. SIMONA: Come mai?
12. CARLO: Un momento di attenzione incredibile, per cui ho dovuto bloccare tutto... due o tre giorni poi...
13. SIMONA: Ascolti, io sono venuta per offrirle o un bel tè caldo o un caffè caldo o un latte, abbiamo queste tre cose.
14. CARLO: Aspetti, ripeta.
15. SIMONA: Il tè.
16. CARLO: Il tè.
17. SIMONA: O il caffè o il latte o il caffè latte.
18. CARLO: Faccia il caffè con un po' di latte.
19. SIMONA: Un caffè con un goccio di latte, torno subito, tanto lei si sveglia tranquillo (*rido*), mi spiace se l'ho svegliata.
20. CARLO: Nessun problema.
21. SIMONA: Torno subito (*esco e rientro dopo poco*) posso? La luce è qua, ecco, mi spiace veramente se l'ho svegliata.
22. CARLO: Mi ha fatto...
23. SIMONA: (*rido*) Piacere di conoscerla, è arrivato da pochi giorni?
24. CARLO: In questa zona?
25. SIMONA: Sì, meno di una settimana, perché io settimana scorsa c'ero e lei non c'era, oggi è giovedì.
26. CARLO: Può darsi che sia stato così, io non lo so, ho perso... tutti pensavano che ormai fosse

tutto... perciò è tornato ancora di nuovo...

27. SIMONA: Certo certo.
28. CARLO: Senti, te lo lascio subito.
29. SIMONA: Si vuole sedere? posso stare qui due minuti.
30. CARLO: Adesso mi sono svegliato.
31. SIMONA: (*rido*) Come si trova qui?
32. CARLO: Ma guardi, io mi sono abbastanza... per tutte le cose che mi vengono attorno, ma riesce a sentirmi?
33. SIMONA: Sì sì.
34. CARLO: Io all'ultima volta non riesco poi ad andare avanti, adesso non so, forse tra una settimana riuscirà ad andare tutto a posto.
35. SIMONA: Certo, speriamo.
36. CARLO: Adesso vediamo un po' come andrà a finire, la prossima settimana, vedere un po' se... potranno ottenere tutto quello che vogliono loro, io non mi sono mai preoccupato tanto come adesso, le dico la verità...
37. SIMONA: Un passo per volta, un giorno per volta.
38. CARLO: Sì, ha ragione, ha ragione, niente da da dire, tu non eri mai stata in questa stanza qui?
39. SIMONA: In questa stanza no, è sempre stata chiusa questa stanza, però sono tutte uguali le stanze.
40. CARLO: E' bella nuova.
41. SIMONA: Sì sì, è nuova, è bellina, è tranquillo.
42. CARLO: Sì sì...
43. SIMONA: Ci si accontenta (*rido*), ha il suo bagno, la sua poltrona.
44. CARLO: Tu dove abiti?
45. SIMONA: Io abito qui a Ghiffa, qui siamo a Ghiffa, abito qua da 20 anni, io sono di Arona.
46. CARLO: Ho capito.
47. SIMONA: Io sono nata e cresciuta ad Arona. Lei di dov'è? Da dove viene?
48. CARLO: Io non so da dove arrivo.
49. SIMONA: Non lo sa, e pazienza (*rido*), pazienza.
50. CARLO: Ho fatto quasi tutto... ho visto che tanto non si cambiava niente, e allora la prossima volta vediamo come va, e infatti vedo che probabilmente, scusami se ho giù la voce.
51. SIMONA: Ma come mai? Da oggi? Magari ha preso un po' freddo.
52. CARLO: Sì può darsi che sia quello.
53. SIMONA: Un abbassamento di voce, può essere.
54. CARLO: Ma sì.
55. SIMONA: Quello guarisce (*rido*), ma lei è dottore, l'ho visto sulla porta, dottor Bianchi Carlo.
56. CARLO: Ah sì?
57. SIMONA: Sì, c'è scritto dottor Bianchi Carlo.
58. CARLO: ... Praticamente le cose sembrano arrivate bene e io sono soddisfatto... (*suona il citofono*) E' per lei?
59. SIMONA: No, questo è il citofono di chi deve entrare.
60. CARLO: Entrare dove?
61. SIMONA: Qui nella casa, nella struttura e suona un po' in tutte le stanze, così lo sentono e poi aprono il cancello.
62. CARLO: Adesso finisco.
63. SIMONA: Sì sì, con calma, non abbiamo fretta, veniamo qui apposta noi, per fare un po' di compagnia, fare due chiacchiere.

64. CARLO: Giusto.
65. SIMONA: Giusto, no?
66. CARLO: Molto molto, adesso vediamo un po' cosa succederà, no, non riesco a capire, ho 82 anni.
67. SIMONA: 82? Complimenti.
68. CARLO: Penso non sia una cosa facile da gestire e allora adesso vediamo un po' come andrà a finire...
69. SIMONA: L'importante è accettare tutto, col sorriso... ecco, era buona?
70. CARLO: Sì, buono.
71. SIMONA: Perfetto, ci vediamo giovedì prossimo, io vengo al giovedì.
72. CARLO: Giovedì.
73. SIMONA: Poi se lei si muove, lei sta sempre in stanza... o magari viene giù.
74. CARLO: No, io sto sempre qui.
75. SIMONA: Sta qui tranquillo, però a mangiare viene giù.
76. CARLO: A mangiare scendo con gli altri.
77. SIMONA: Sì sì, adesso io tutto il giorno sono giù con tutti gli altri.
78. CARLO: Oh, brava.
79. SIMONA: Poi se lei ha bisogno io sono giù, se no ci vediamo giovedì prossimo.
80. CARLO: Ti ringrazio.
81. SIMONA: E facciamo due chiacchiere.
82. CARLO: Ti ringrazio molto, ciao.
83. SIMONA: Buona giornata, porto via io, sì, il tovagliolo lo lascio, magari può servire.
84. CARLO: Aspetta che le apro la porta.
85. SIMONA: Sì, grazie, è un gentiluomo lei, grazie mille arrivederci.

1° Commento (a cura di *Arianna Cocco*)

Il tema dell'incontro è *io non mi sono mai preoccupato come adesso*, l'operatrice sembra faccia fatica a sintonizzarsi su questa emozione molto forte e in generale per tutto il testo mi sembra faccia fatica a dare il riconoscimento emotivo.

Ma ciò che più mi colpisce in tutto il testo è l'uso dei verbi al futuro che Carlo fa, nonostante la diagnosi di Alzheimer, nonostante non sappia più chi sia, come si chiami.

Il finale mi sembra ben riuscito.

Tecniche conversazionali utilizzate:

- *Fa poche domande chiuse (solo una) e altre aperte*
- *Non interrompe*
- *Non corregge*
- *Non completa le frasi*
- *Somministra frammenti di autobiografia*
- *Risponde alle domande*

Ulteriori tecniche da utilizzare potrebbero essere:

- *Riconoscimento delle emozioni*
- *Restituzione del motivo narrativo*

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Aggiungo qualche nota, a completamento del commento riportato sopra.

Il dottor Carlo è disorientato nel tempo e nello spazio e anche circa la propria identità (turno 56). I suoi turni verbali, abbastanza corretti dal punto di vista grammaticale e sintattico, sono costellati di tanti *non so*.

Nel testo colpisce la ricorrenza frequente dei verbi di moto - *tornare* al turno 26, *stare* al turno 74 – ma soprattutto del verbo *andare*.

8.CARLO: No no, non importa, era il momento di andare.

34.CARLO: Io all'ultima volta non riuscivo poi ad andare avanti, adesso non so, forse tra una settimana riuscirà ad andare tutto a posto.

36.CARLO: Adesso come andrà a finire, la prossima settimana, vedere un po' se... potranno ottenere tutto quello che vogliono loro, io non mi sono mai preoccupato tanto come adesso, le dico la verità...

68.CARLO: Penso non sia una cosa facile da gestire e allora adesso vediamo un po' come andrà a finire...

Carlo è andato via dalla sua casa da pochi giorni e ora sta in una Casa per Anziani. Le vicissitudini del trasferimento non gli sono chiare, ma l'uso dei verbi di moto rivela quanto esso sia stato per lui importante e come questo andare e venire lo preoccupi, anche se non riesce a capire, forse proprio per questo:

36.CARLO: Adesso come andrà a finire, la prossima settimana, vedere un po' se... potranno ottenere tutto quello che vogliono loro, io non mi sono mai preoccupato tanto come adesso, le dico la verità...

66.CARLO: Molto molto, adesso vediamo un po' cosa succederà, no, non riesco a capire, ho 82 anni.

In questo caso gli interventi più adatti per ridurre il disorientamento e per favorire un inserimento positivo nella nuova realtà consistono nel

- *Restituire il motivo narrativo*
- *Riconoscere le emozioni*

e, soprattutto,

- *parlare in modo chiaro di quello che è avvenuto e che ancora sta avvenendo.*

Il dottor Carlo ha lasciato la sua casa, adesso è questa la sua nuova casa.

Se non si affronta questo problema e le relative reazioni emotive il dottor Carlo sarà sempre più estraniato dal mondo, disorientato, disadattato e infelice.

Carlo fa capire e dice chiaramente quello che più lo preoccupa, quello di cui vuole parlare:

sono andato via da casa, sono venuto qui, non so perché, sono preoccupato per il mio futuro.

E' la voce del suo *io sano* che si fa sentire.

Un operatore è capacitante se riesce a riconoscere questa voce, a accompagnare l'interlocutore nel suo mondo. In questo modo il dottor Carlo potrà iniziare un proprio personale cammino di elaborazione del lutto (la perdita della casa) e potrà inserirsi in modo positivo nella sua nuova casa.